

LO STATO DELLA RICERCA UNIVERSITARIA NELL'AMBITO DELL'ITALIANISTICA IN BRASILE

MARIA CECILIA CASINI*
SERGIO ROMANELLI**

ABSTRACT: Questo articolo intende illustrare la situazione della ricerca nell'ambito dell'italianistica in Brasile, analizzando in modo specifico i corsi di laurea e di post laurea in alcune università pubbliche. Si intende fornire in questo modo un primo spunto di riflessione a tutti gli studenti, ricercatori, docenti e amanti della lingua e della cultura italiane in generale che vogliono o debbano informarsi a riguardo. La presenza dell'italiano nelle istituzioni pubbliche brasiliane è ancora molto ridotta; pochi sono infatti i corsi di laurea che prevedono un indirizzo specifico in Lingua e Letteratura Italiana, fatto piuttosto paradossale se si considera il peso che storicamente la cultura italiana ha avuto nella formazione del Brasile. È probabile che causa di ciò siano non soltanto problemi logistici, ma anche politici, esterni ed interni al Paese. Se è vero, da una parte, che la globalizzazione rende sempre più centrale il ruolo dell'inglese e dello spagnolo nel sistema economico

*Universidade de São Paulo (USP)

casini@usp.br

**Universidade Federal de Santa Catarina (UFSC)

sergioroma70@gmail.com



mondiale, e conseguentemente culturale, è anche vero che sarebbe auspicabile una politica di maggior diffusione delle altre lingue, fra le quali l'italiano. È necessario quindi che tutti ci adoperiamo per una maggiore diffusione dell'italiano, a cominciare dall'istituzione di corsi in zone "periferiche" del Brasile e dal rafforzamento della ricerca a livello nazionale.

PAROLE-CHIAVE: insegnamento dell'italiano; gruppi di ricerca; politica culturale; relazioni fra Italia e Brasile.

RESUMO: *Este artigo tem como objetivo apresentar o estado da pesquisa no âmbito da italianística no Brasil, analisando especificamente os cursos de graduação e pós-graduação em algumas universidades públicas. Pretende-se fornecer, assim, um primeiro momento de reflexão para todos os estudantes, pesquisadores, professores e amantes da língua e cultura italiana em geral que querem ou precisam estar informados sobre isso. A presença do italiano em instituições públicas no Brasil ainda é muito pequena; são poucos os cursos que oferecem um endereço específico em Língua Italiana e Literatura, fato bastante paradoxal quando se considera o peso que, historicamente, a cultura italiana teve na formação do Brasil. É provável que causa disto não sejam apenas os problemas logísticos, mas também políticos, internos e externos ao país. Se é verdade, por um lado, que a globalização faz com que o papel de Inglês e Espanhol no sistema econômico mundial e, consequentemente, cultural, se torne cada vez mais central, também é verdade que seria desejável ter uma política de maior disseminação de outras línguas, incluindo o italiano. Por isso, é necessário que todos nós nos esforcemos para uma maior difusão da língua italiana, a começar com a instituição de cursos nas áreas "periféricas" do Brasil e para o fortalecimento da pesquisa nacional.*

PALAVRAS-CHAVE: *ensino do italiano; grupos de pesquisa; política cultural; relações entre Itália e Brasil.*

ABSTRACT: This article aims to present the state of research of Italian studies in Brazil, analyzing specifically the undergraduate and post-graduate studies in some public universities. It is intended to provide in this way a first step to all students, researchers, teachers and lovers of Italian language and culture in general who want or need to inquire about it. The presence of Italian in public institutions in Brazil is still very small, a few are in fact the degree courses that provide a specific address in Italian Language and Literature, this is rather paradoxal when you consider the weight that historically the Italian culture has had in the formation of Brazil. This occurs not only because of the logistical problems, but also political, external and internal to the country. If it is true, on the one hand, that globalization makes increasingly central the role of English and Spanish in the world economic system, and consequently cultural, it is also true that it would be desirable to have a policy of greater dissemination of other languages, including Italian. It is therefore necessary that we all strive for a greater spreading of Italian, starting with the appointment of courses in the peripheral areas of Brazil and the strengthening of national research.

KEY-WORDS: Italian teaching; research groups; cultural policy; relations between Italy and Brazil.

S

e da una parte è incontestabile e concreta la presenza della *gens italica* in Brasile, soprattutto per ragioni storiche, dall'altra ancora oggi, a più di un secolo dall'arrivo della prima generazione di immigranti, il peso effettivo dell'italiano dal punto di vista culturale e linguistico non sembra corrispondere alle aspettative. Nonostante gli sforzi attuati negli ultimi anni per diffondere e allargare il dominio dell'italianistica in Brasile, ancora troppo pochi sono gli Stati, le istituzioni e le scuole in cui si insegna la lingua italiana e si fa ricerca. L'insegnamento della lingua italiana è presente soltanto in alcuni Stati, in genere, quelli verso i quali si diresse la maggior parte degli immigranti italiani, e dove ancora si trova il maggior numero di loro discendenti. Pare ancora difficile allargare lo "spazio linguistico italiano", come lo definisce De Mauro (2007), al di là dei confini dello stereotipo della lingua degli e per gli immigrati e dei loro discendenti; fenomeno che non accade per esempio né con lo spagnolo, né con il tedesco, pur essendo queste lingue rappresentative di nazioni che hanno colonizzato il territorio brasiliano. Non sembra facile riuscire a superare il velo che separa l'italiano inteso come lingua degli immigrati, dall'italiano inteso come lingua del mondo, fra le più rappresentative dal punto di vista culturale. Non intendiamo dire con questo che non si debba associare la lingua italiana al desiderio di caratterizzare l'identità di una comunità forte in Brasile, ma ci sembra limitante e contropro-

ducente considerare solo questo aspetto. Se non si arriverà a pensare e a proporre l'italiano come lingua di tutti, come accade con le altre lingue europee, non si uscirà, crediamo, dall'impasse in cui si trova oggi l'italiano.

È vero che le cause e le responsabilità di questo fenomeno sono molteplici, sia da parte degli attori coinvolti in territorio brasiliano nella diffusione della cultura italiana (strutture scolastiche, docenti, ricercatori, coordinatori, ecc.), sia da parte del governo italiano (rappresentanti consolari, dirigenti scolastici, ecc.), ma qui potremmo chiederci che cosa possiamo fare concretamente.

È necessario sottolineare come la mancanza di una relazione più diretta con le istituzioni ufficiali italiane pregiudichi tutti quelli che si occupano di cultura italiana in Brasile. La politica del governo italiano in effetti non favorisce la divulgazione della lingua e della cultura nazionale, fuori e dentro l'Italia. Solo per dare un esempio, il bilancio presentato dal governo italiano, approvato nel 2008, ha tagliato 40 milioni di euro destinati alle istituzioni culturali italiane che operano all'estero (Istituti di Cultura, associazioni, patronati, ecc.). Decisioni come questa sicuramente contribuiscono ad accentuare ancora di più l'isolamento e la distanza in cui già si trovano gli studiosi di italiano e in generale tutti quelli che hanno a che fare con l'insegnamento e la ricerca nell'ambito dell'italianistica. Come afferma Strappini:

Tutti sappiamo che sono varie e numerose le difficoltà di questo rapporto, a cominciare da quella di fondo che vede i due interlocutori (l'Italia e ciascuno dei Paesi dell'area) agire secondo intenzioni, interessi e modalità che non sempre sono affini e coerenti perché manca un sufficiente retroterra comune e condiviso, sul piano culturale, sociale e istituzionale. In secondo luogo l'attenzione andrebbe concentrata sulle lacune, sui difetti della politica italiana verso l'America latina e in particolare sulla scarsa propensione delle istituzioni (università comprese) e dei singoli a verificare con organicità e sistematicità forme e strumenti dell'intervento e della cooperazione. Basterebbe pensare alle riserve tante volte e in tante sedi espresse sull'azione dei nostri Istituti di Cultura (in senso naturalmente molto generale) per comprendere che prima di tutto bisognerebbe moltiplicare le occasioni di incontro e verifica puntuali e che, in secondo luogo ma fundamentalmente,

bisognerebbe superare il livello descrittivo e talora auto-celebrativo delle (buone) intenzioni e affrontare, come dicevo, seriamente e liberamente i nodi che risaltano anche ad occhi non attentissimi. (2007, p. 5).

Indipendentemente dalle responsabilità che troviamo fuori dal mondo dell'italianistica in senso stretto, anche noi docenti e ricercatori possiamo operare nelle nostre università affinché aumenti l'interesse verso l'italiano chiedendoci che tipo di ricerca, che tipo di divulgazione, che immagine creiamo del nostro Paese agli occhi dei brasiliani e che visibilità diamo alle nostre ricerche. È necessario chiederci che tipo di iniziative concrete dobbiamo mettere in atto per migliorare la situazione dell'italianistica e per ottenere l'appoggio del governo italiano.

Non è sufficiente insegnare l'italiano. La ricerca che si fa presso le università brasiliane va resa visibile in incontri internazionali e non soltanto in eventi ristretti all'italianistica. È auspicabile che le varie ricerche siano in grado di attirare l'attenzione delle comunità esterne all'italianistica in Brasile e dell'italianistica interna in Brasile. Questi sono i principali punti della questione.

Lo stato della ricerca universitaria nell'ambito dell'italianistica è evidentemente uno specchio di ciò che accade in senso lato a livello nazionale e internazionale, situazione della quale non parleremo qui, ma che pensiamo possa essere ripensata. I dati di due inchieste promosse dall'Università per Stranieri di Siena, *Italiano 2000* e *Italiano 2004* (BARNI; PATAT, 2007) mostrano che l'italiano è al 19° posto per numero di parlanti, ma al quinto o al quarto (nel caso dell'Argentina addirittura al secondo) come lingua oggetto di studio nel mondo. In Brasile sembra che attualmente l'italiano occupi il sesto posto come lingua straniera (LS), mentre solo dieci anni fa occupava il terzo-quarto posto davanti a francese e tedesco. In particolare nei dipartimenti di italianistica del Brasile, salvo eccezioni, l'italiano risulta oggi all'ultimo posto come numero di studenti rispetto alle altre lingue. Questo dato colpisce particolarmente, soprattutto se consideriamo le lingue concorrenti francese e tedesco, che in termini di spendibilità sociale non sono superiori all'italiano. Per quale motivo allora l'italiano non è competitivo sul mercato inteso come “[...] sistema che vede diffondersi le lingue a livello internazionale, in quanto oggetto di apprendimento da parte di stranieri”?

(BARNI; PATAT, 2007, p. 35). Come mai a una crescita dell'italiano negli anni '90 corrisponde nel primo decennio del 2000 un calo relativo rispetto a francese e tedesco? È possibile che francese e tedesco si siano adeguati ad un'interpretazione più moderna della formazione linguistica di quanto non abbia fatto l'italiano?

Sembrerebbe che, agli occhi degli studenti brasiliani di ogni ordine e grado, la lingua italiana e, di conseguenza, la cultura non rappresentino più un riferimento forte di prestigio culturale e di successo; a causa di ciò, è probabile che oggi l'italiano si caratterizzi in Brasile prevalentemente come lingua studiata da discendenti in cerca delle proprie radici, o da persone in cerca di un accesso privilegiato e rapido al vecchio continente, per motivi pratici e di lavoro. Questa situazione è conseguenza di molteplici varianti, tutte strettamente interlegate, tra le quali l'immagine che l'Italia dà di sé attraverso i suoi principali rappresentanti all'estero, attraverso le politiche governative, il ruolo e le competenze degli addetti alla cultura fuori e dentro il Paese. L'Italia apparentemente non riesce più a proporsi come modello culturale forte all'estero, forse perché la frammentazione attuale del sistema Italia ha indebolito quell'identità culturale e sociale che, seppur non omogenea, era sicuramente identificabile agli occhi di chi stava lontano. Come dicono Barni e Patat:

[...] tale concetto è legato alle dinamiche sociali e produttive delle comunità dei suoi utenti primari, che si riflettono nelle politiche istituzionali di promozione e di diffusione di una lingua, nella capacità che le società hanno di proporre al resto del sistema internazionale le proprie identità sociali e culturali in termini di punti di riferimento, di modelli dotati di prestigio e successo [...] un determinato sistema 'società-cultura-lingua' si diffonde se riesce a proporre agli altri soggetti sociali qualcosa capace di ricevere attenzione e valore. (2007, p. 35).

Lo studio di Barni e Patat suggerisce alcune possibili cause (a parte quelle principali già citate) del limitato numero di studenti di italiano in Sud-America, ovvero: l'invecchiamento progressivo del personale docente e la mancanza di docenti giovani; la mancanza di una formazione specifica a livello universitario dei futuri docenti di italiano con corsi di *licenciatura* strutturati a questo scopo (an-

cora pochi rispetto a quelli di *bacharelado*); la mancanza di una politica comune fra Italia e (nel nostro caso) Brasile a livello universitario, per un costante aggiornamento e una formazione di qualità che includa tirocinio e ricerca, “[...] due pilastri ineliminabili di qualsiasi progetto che si prefigga di formare professionisti.” (BARNI; PATAT, 2007, p. 45). Sottoscriviamo l’opinione dei due ricercatori citati a questo proposito, ed anche la proposta da essi avanzata di un dottorato di ricerca internazionale in Lingua, Letteratura e Cultura Italiana, specificamente rivolto ai docenti stranieri e coordinato dai due Paesi: “Il Dottorato dovrebbe formare precisamente quella fascia di docenti che in futuro saranno responsabili delle Direzioni Didattiche e, dunque, attori privilegiati nelle decisioni di politica linguistica.” (BARNI; PATAT, 2007, p. 45).

Che si debba investire in questo senso, privilegiando la ricerca e la formazione docenti, nonché l’immagine dell’italiano come lingua spendibile al di là delle motivazioni puramente storiche e legate alla presenza di italiani in territorio straniero, è confermato dall’esempio del Messico, terra tradizionalmente non oggetto di un grande flusso migratorio italiano, ma che vede aumentare costantemente i numeri coloro che studiano la nostra lingua:

Può stupire ad esempio il numero alto di studenti (poco più di 12.000) in un paese in cui la presenza di italiani non è così numerosa come in altri paesi dell’America Latina. Questo dimostra anche che lo studio dell’italiano all’estero in generale e in Messico in particolare non è legato soltanto a fattori di emigrazione, discendenza, o turistici ed economici. Il crescente numero di studenti iscritti al corso di Laurea in Lingua e Letteratura Italiana della facoltà di Filosofia e Lettere costituisce una prova ulteriore dell’esistenza di ben altre spinte motivazionali che oggi come ieri sollecitano l’interesse verso la lingua italiana: la letteratura, l’arte, la storia, la filosofia, la linguistica, ecc. (BIZZONI, 2007, p. 72).

L’esempio messicano conferma che è proprio da un maggior investimento nella ricerca che vengono i migliori risultati, soprattutto nell’area della linguistica. Sarebbe auspicabile perciò partire dal rafforzamento delle basi qualitative e quantitative della ricerca per invertire la tendenza in corso in Brasile.

In Brasile esiste un'associazione dei docenti di italiano (l'ABPI, *Associação Brasileira dos Professores de Italiano*), che permette tra le altre cose la realizzazione di un congresso biennale in cui si possono sollevare questioni da discutere collettivamente. Approfitando di questo spazio di discussione ci chiediamo quali siano i nuovi passi che possiamo fare per ampliare le occasioni di scambio dell'italiano. È infatti desiderabile che tali occasioni aumentino, come afferma Strap-pini:

Per procedere in forma organica in questa direzione sarebbe certamente necessario incrementare le occasioni di incontro e garantire in esse la presenza di esperienze e valutazioni provenienti dall'Italia e dai diversi Paesi dell'America Latina; dedicare ogni incontro all'approfondimento di una specifica tematica, riservando attenzione concreta anche alle modalità operative. (2007, p. 5).

Altre possibili proposte, fra le tante che si possono fare, sono:

- incontri intermedi fra un congresso e un altro dedicati ai gruppi di ricerca;
- coordinamento fra le varie sedi universitarie ai fini di ottimizzare l'uso dei finanziamenti che si possono ottenere;
- coordinamento delle attività di formazione dei docenti;
- promozione dell'istituzionalizzazione dell'italiano in università in cui ancora non è presente;
- corsi a distanza (*Ensino a Distância*, EAD).

Tutte queste proposte sono ugualmente importanti, ma perché possano venire effettivamente realizzate sarebbe utile programmarle secondo un preciso ordine di priorità che consenta di volta in volta di raggiungere le mete prestabilite.

Per quanto riguarda l'ampliamento dell'italiano nelle istituzioni universitarie brasiliane è opportuno considerare che, se la distanza geografica è un grosso limite, questo è un motivo in più per approfittare delle nuove tecnologie che con-

sentono di predisporre a distanza corsi di formazione, di laurea, di post laurea, di aggiornamento. Per incrementare l'italianistica si dovrebbe cercare di farla coincidere sempre più con lo spazio della lingua italiana; quello “[...] spazio ideale che si crea dovunque vi siano individui capaci di cultura, di semiosi e di linguaggio verbale: essi si collocano in questo spazio non per il luogo geografico in cui si trovano, ma per il fatto di usare e sapere usare (produttivamente o recettivamente) certi e non altri idiomi.” (DE MAURO, 2007, p. 9).

Con l'intento di divulgare le ricerche nel campo dell'italianistica delle varie università brasiliane presentiamo una breve panoramica dei gruppi e delle loro attività di ricerca. L'insegnamento della lingua italiana esiste tanto nei corsi di Laurea quanto in quelli di Dottorato, con diverse modalità a seconda delle varie facoltà. Senza dubbio, parafrasando Carboni (2008), esistono alcuni problemi di “debolezza” inerenti ai corsi di italiano presso le università brasiliane; in modo particolare, l'ampiezza del territorio brasiliano è stata indicata come una delle principali ragioni della difficoltà di comunicazione fra le aree o dipartimenti universitari di italianistica del Paese, fatto che si traduce in una impossibilità di scambio effettivo di materiale, notizie, progetti e risultati. Come dice Raso:

Una prima considerazione importante riguarda le difficoltà di comunicazione all'interno dell'italianistica brasiliana e tra questa e i ricercatori italiani [...]. Il Brasile è un Paese molto ampio, in cui necessariamente gli spostamenti sono difficili e costosi. Se a ciò si aggiunge la scarsità di fondi che le istituzioni universitarie brasiliane dedicano agli scambi fra docenti e studiosi di varie sedi, si ha un primo quadro delle difficoltà che questi hanno per incontrarsi, incontrare i ricercatori italiani e costruire progetti comuni. (2006, p.10).

Mancherebbero, pertanto, collegamenti fisici e logistici fra i dipartimenti di italianistica brasiliani. Una possibile soluzione di questa carenza sarebbe quella di riunire e di rendere più coesa, accessibile e identificabile la produzione bibliografica dei ricercatori di italianistica in Brasile, tanto per i brasiliani, quanto per i docenti ed i ricercatori che operano nelle università italiane. In questo senso, il primo passo da fare sarebbe quello di eleggere una delle sedi universitarie del

Paese come luogo privilegiato per gli studi di italianistica e come punto di raccolta di tutto quello che si pubblica a riguardo, tanto su riviste, quanto su libri. In questo modo, si potrebbe costituire una biblioteca di italianistica completa e costantemente aggiornata, che diverrebbe un riferimento in tutto il Brasile.¹ Nella situazione attuale, in cui l'italiano ancora non ha acquisito uno statuto autonomo all'interno della maggior parte dei corsi di Lettere esistenti nel Paese, la sede ideale, secondo Raso (2006), sarebbe un centro con un forte nucleo di ricerca e una solida tradizione di studi di italiano, come l'area di Lingua e Letteratura Italiana della FFLCH/USP. Di fatto l'USP e la UFRJ sono ancora le istituzioni universitarie più rappresentative del Brasile, per quel che riguarda gli studi e la ricerca dell'italiano, sebbene la situazione dell'italianistica brasiliana sia diventata negli ultimi anni molto più varia e dinamica.

Presso l'Università di San Paolo (USP) il settore d'Italiano (suddiviso in Lingua e Letteratura) fa parte del Dipartimento di Lettere Moderne della Facoltà di Filosofia, Lettere e Scienze Umane (FFLCH). Esiste un corso di laurea specifico in italiano ed anche un corso di post laurea, tanto a livello di *mestrado*, quanto di dottorato.

Il corso di post laurea di italiano dell'USP è, per anzianità,² numero di docenti e spettro delle aree di ricerca, uno dei più rappresentativi del Brasile. Attualmente, dei tredici docenti in attività, sette si dedicano specificamente a questioni legate alla Lingua e alla Linguistica Italiana. Operano inoltre presso l'USP anche due lettori MAE. In tutto, ci sono quattro linee di ricerca (ovvero, aree di interesse che raggruppano professori e studenti intorno a un determinato progetto di ricerca), due delle quali relative alla lingua: “*O italiano falado e escrito*” [“L'italiano parlato e scritto”]; “*Aquisição/Aprendizagem do italiano como língua estrangeira*” [“Acquisizione/apprendimento dell'italiano come lingua straniera”] e uno riguardante l'interfaccia fra cultura, lingua e letteratura: “*Tradução e estudos interculturais*” [“Traduzione e studi interculturali”]. Ogni linea di ricerca riunisce vari progetti relativi alla lingua, elaborati secondo le norme CAPES: “Evoluzione della lingua italiana” e “Italiano parlato e scritto nelle comunità di origine italiana in Brasile”, nella prima linea di ricerca; “Analisi ed elaborazione di materiale didattico”; “Lettura strumentale”; “Lessicologia e lessicografia pedagogica”; “Italiano nel campus”, nella seconda; “Traduzione di opere letterarie

¹ Attualmente, la più grande biblioteca di testi italiani in Brasile è quella dell'Istituto Italiano di Cultura di São Paulo, che ammonta a circa 30.000 testi, fra volumi, riviste e giornali.

² Il corso di post laurea in Lingua e Letteratura Italiana dell'USP venne fondato nel 1974.

e traduzione commentata”, nella terza. I progetti di ricerca sono piuttosto eterogenei e interessano la creazione di un *corpus* di produzione scritta di apprendenti brasiliani di lingua italiana, mirando agli studi lessicologici e lessicografici nel processo di insegnamento/apprendimento dell'italiano come LS; lo sviluppo di un metodo specifico di insegnamento della lingua italiana scritta per discenti lusofoni, a partire dall'analisi della produzione testuale degli stessi studenti, e l'edizione di una *newsletter* periodica in italiano; lo studio e l'analisi linguistica di testi poetici (soprattutto, letteratura, cinema e canzoni d'autore), basandosi sulla semiotica francese, come strada per insegnare agli studenti a osservare ed analizzare le relazioni grammaticali, sintattiche e di significato create dal linguaggio, e l'elaborazione di materiale didattico specifico; l'analisi degli strumenti critici importanti nella formazione di professori lungo il corso di *licenciatura* in Lettere, a partire dall'indagine del discorso didattico in lingua italiana e dalle operazioni metalinguistiche realizzate dagli alunni in classe; lo studio dell'interlingua, risultato dello sviluppo della lingua italiana parlata e scritta in contatto con la lingua e con l'ambiente culturale brasiliano; l'elaborazione di materiale didattico in lingua italiana, mirando all'elaborazione di un dizionario didattico, basato su un *corpus* e su criteri di frequenza, che rispondano alle esigenze degli studenti di lingua italiana nelle università e nei corsi liberi; gli studi sulla traduzione letteraria e sull'italianistica interculturale; il proseguimento e l'approfondimento del progetto “L'italiano degli italiani di San Paolo”, iniziato nel 1994.

Quest'ultimo progetto, in modo particolare, riunisce docenti-ricercatori e aggrega studenti dei corsi di laurea e di post laurea. Dal 2004 è registrato presso il CNPq. Ha come obiettivo documentare e analizzare la lingua italiana degli immigrati che si stabilirono nella capitale e in provincia, subito dopo la seconda guerra mondiale, mediante l'organizzazione di un *corpus* di testimonianze registrate. Inizialmente l'attenzione dei ricercatori si è diretta alla comunità di Pedrinhas Paulista, colonia fondata da italiani nel dopoguerra, nella provincia dello Stato di San Paolo, con l'obiettivo di documentare le trasformazioni linguistiche avvenute in una piccola comunità relativamente chiusa. La ricerca, diretta principalmente all'analisi lessicale della lingua italiana parlata dagli immigranti, ha dato origine ad alcuni lavori di *mestrado* e a varie pubblicazioni (articoli, libri, riviste). Il tema della ricerca si ripercuote fuori dall'USP, nella collettività italiana inte-

ressata agli studi che la riguardano, e all'estero. Attualmente il materiale della ricerca è in processo di digitalizzazione da parte dell'AIAR dell'Università di Genova. L'AIAR è vincolata a università e a centri di ricerca europei e latino-americani che si dedicano alla produzione, alla raccolta e allo studio di fonti orali, e ha l'obiettivo di promuovere e sostenere, a livello nazionale e internazionale, l'archivio in audio, situato a Genova, sulle migrazioni fra Europa e America Latina. In questo modo il patrimonio digitalizzato potrà essere disponibile per ricerche successive nei più svariati campi, non solo in Brasile, ma anche in Italia. Inoltre, in vista della ricchezza di materiale che le ricerche riuniscono e delle possibilità di interdisciplinarietà che offrono, il settore d'italiano della USP integra il LEER (Laboratorio di Studi sulla Etnicità, Razzismo e Discriminazione) con il Modulo Migrazioni, che ingloba il "Progetto Archivio Virtuale dell'Immigrazione Italiana". Il Modulo Migrazioni prevede l'organizzazione di una banca dati di "Storie di vita", con interviste audio e video, materiale già in parte raccolto grazie al progetto "L'Italiano degli Italiani di San Paolo".

Il corso di post laurea in Italiano della USP si avvale attualmente di un accordo con l'Università per Stranieri di Siena, approvato dal Dipartimento di Lettere Moderne e in seguito firmato dalla Facoltà di Lettere. Grazie a tale accordo è data agli studenti brasiliani la possibilità di seguire corsi di italiano e di didattica dell'italiano in Italia (vari studenti hanno già usufruito e continuano ad usufruire dell'accordo). Altri accordi con altre istituzioni universitarie italiane sono in via di realizzazione. Il settore organizza anche un importante lavoro di estensione universitaria, offrendo regolarmente corsi di lingua e di cultura italiana aperti alla comunità. Il corso pubblica inoltre l'unica rivista interamente dedicata allo studio della lingua e cultura italiane, *Revista de Italianística*³, oltre alla rivista *Serafino*, esclusivamente composta da articoli scritti da studenti del corso di post laurea, a partire dalle comunicazioni da essi presentate nell'ambito del biennale *Encontro de Pós-graduandos em Língua, Literatura e Cultura Italianas*.

L'Università Statale Paulista (UNESP) possiede tre sedi nello Stato di San Paolo: ad Araraquara, ad Assis e a São José do Rio Preto. In tutte e tre le sedi, il settore dell'italianistica fa parte del Dipartimento di Lettere Moderne e l'italiano è presente soltanto a livello di Laurea (*Bacharelado* e *Licenciatura*). Ad Assis e ad Araraquara i progetti di ricerca riguardano prevalentemente la traduzione:

³ <http://www.revistas.fflch.usp.br/italianistica/about>

in particolare, il Gruppo Interdipartimentale di Traduzione riunisce docenti dei settori di Lingua e Letteratura Tedesca, Francese, Inglese e Italiana, che si dedicano alla riflessione teorica sul processo traduttivo e alla pratica della traduzione di testi letterari e teorici di critica letteraria. A São José do Rio Preto l'italiano appare nel curriculum dell'IBILCE (Istituto di Bioscienze, Lettere e Scienze Esatte). A Rio Preto esiste inoltre una linea di ricerca riguardante la traduzione, che si occupa principalmente della tipologia e delle peculiarità della traduzione giurata da e in italiano. Vengono svolti anche progetti di ricerca concernenti il lessico, la linguistica contrastiva e l'acquisizione delle LS: "Lessicologia e Lessicografia contrastiva", "Lessicografia e insegnamento delle lingue", "Acquisizione e Apprendimento dell'Italiano come Lingua straniera" (in relazione a quest'ultima, si distinguono in modo particolare le attività del gruppo di lavoro "Cantiere di parole").

L'insegnamento della lingua e della letteratura italiana presso l'Università Federale di Rio de Janeiro (UFRJ) fa parte, per quel che riguarda il corso di Laurea, del Dipartimento di Lettere Neolatine, fondato nel 1970; e per quel che riguarda il corso di post laurea, del Programma di Lettere Neolatine. Per quel che concerne la lingua, gli studenti possono scegliere, all'interno dei Dipartimenti di Studi Linguistici Neolatini, fra spagnolo, francese e italiano. Il corso nel suo complesso stimola il dialogo interdisciplinare e mira a realizzare un'integrazione reale degli studi linguistici e letterari: di fatto, vi si svolgono principalmente ricerche che incorporano teorie e metodologie attuali delle aree della Linguistica, della Linguistica Applicata, della Teoria Letteraria, della Letteratura Comparata e della Poetica. Più specificamente, il corso promuove studi e ricerche che prendono in considerazione la peculiarità del campo di insegnamento/apprendimento delle lingue straniere moderne nel contesto educativo della realtà brasiliana. Esistono due gruppi di ricerca nel corso di post laurea: il primo, "Processi Interculturali Linguistici e Identitari" (con i progetti di ricerca: "Le rappresentazioni e l'immaginario linguistico-discorsivo nella costruzione di identità"; "Le relazioni fra individuo e comunità nelle pratiche orali delle lingue"; "Il ruolo della norma, della variazione e del cambiamento"; "Lo status delle realizzazioni orali"; "La scrittura, il prestigio e la tradizione scolastica e accademica nella diffusione delle lingue"; "L'approccio critico delle politiche linguistiche"); il secondo, "Teorie e

Pratiche della Traduzione” (con i progetti di ricerca: “Assiologia della traduzione”; “Procedimenti linguistici e discorsivi della traduzione”; “Aspetti cognitivi, testuali e pragmatici del processo traduttivo”; “Studi della traduzione e insegnamento/apprendimento di lingue straniere”; “Traduzione e interculturalità”). Le ricerche più strettamente riguardanti la lingua italiana sono direttamente legate alle questioni della didattica dell’italiano come LS e dell’analisi strutturale della lingua poetica italiana; si privilegia un approccio di tipo storico e gli studi relativi alla letteratura italiana riguardano i temi e le problematiche della modernità, della post-modernità e degli studi classici.

Se, di fatto, soltanto a San Paolo (USP) e a Rio de Janeiro (UFRJ) esistono corsi di post laurea esclusivamente indirizzati allo studio della lingua e della letteratura italiana, è possibile però studiare e approfondire la lingua e la cultura italiana, seguendo il modello utilizzato in due università federali del Brasile, la UFMG e la UFSC, in cui

[...] esiste la possibilità di studiare argomenti italiani all’interno di programmi più ampi (letteratura, linguistica, traduzione, storia, ecc.) sotto la guida di un italianista specializzato nella disciplina del programma. In sintesi, in casi in cui è stato possibile montare programmi generali di italianistica, si alternano casi in cui singoli italianisti sono inseriti in programmi disciplinari specifici ma trasversali per quanto riguarda la cultura o la lingua di studio. (RASO, 2006, p. 17).

Presso l’Università Federale di Santa Catarina (UFSC) ci sono attualmente sette docenti che insegnano nel corso di laurea in “Lingua e Letteratura Italiana”. Nel 2011 circa quaranta studenti hanno iniziato a frequentare il corso di Laurea in Italiano. L’UFSC è una delle poche in Brasile ad avere un corso di laurea in Lingua e Letteratura italiane (*bacharelado e licenciatura*), ma non ha un corso di post laurea specifico in italiano. Gli studenti interessati hanno come riferimento i corsi di post laurea in Letteratura, in Linguistica e in Studi della Traduzione, a livello di *mestrado* e dottorato. Tanto nel corso di laurea quanto in quello di post laurea l’ambito di specializzazione è la traduzione, la linguistica applicata all’insegnamento delle lingue straniere, la critica genetica e la letteratura comparata.

Esistono corsi liberi di lingua italiana coordinati dai docenti del corso di Lingua e Letteratura Italiana al quale sono iscritti circa 120 studenti. Per quanto riguarda la ricerca si segnalano le attività del gruppo “Studi Linguistici e acquisizione/apprendimento dell’italiano come LS”, che intende indagare in una prospettiva teorica, storica e pratica la linguistica italiana. Le principali linee di ricerca sono: acquisizione/apprendimento dell’Italiano come L2/LS; l’intercomprensione fra le lingue romanze; traduzione, lingua e critica genetica; grammatica storica dell’italiano e analisi contrastiva italiano-portoghese. Il gruppo studia in una prospettiva diacronica e sincronica le tendenze della linguistica nell’ambito dell’italianistica in tre aree: teorica, storica e applicata. Una delle mete specifiche del gruppo è di organizzare, tradurre e pubblicare i classici della Lingua e Linguistica Italiana in edizione bilingue italiano-portoghese. È in preparazione il primo volume con traduzioni di testi inediti di Alberti, Machiavelli e Castiglione e la sua uscita è prevista per il 2012. Esiste poi un gruppo, “Letteratura comparata e traduzione”, che studia la natura e la funzione della letteratura comparata, le scuole tradizionali e le nuove tendenze, così come le relazioni interdisciplinari della letteratura comparata, specialmente in relazione agli studi della traduzione. Il terzo gruppo “Letterature italiana, portoghese e brasiliana in dialogo” si occupa in modo specifico di indagare e riflettere, in una prospettiva comparata, su tre delle più importanti letterature neolatine, senza tralasciare l’approfondimento delle specificità storico-geografiche di ognuna e delle loro interazioni con altre manifestazioni artistiche. Citiamo, inoltre, fra i vari progetti in andamento, quello intitolato “Traduzione, tradizione, innovazione: elementi per la costituzione di una teoria della traduzione nel Brasile contemporaneo”, finanziato dal CNPq.⁴

Tutti questi progetti fanno capo al NEIITA (Nucleo di Studi Interdisciplinare di italiano)⁵, che oltre a promuovere varie attività di ricerca e di insegnamento, organizza ogni due anni un Congresso Internazionale di Italianistica all’UFSC. Il NEIITA ha anche una rivista on line, la RELIT, dedicata ad argomenti italiani. È possibile pubblicare ricerche riguardanti l’italianistica e i testi che fanno riferimento a questo ambito – articoli, recensioni, interviste – sulle riviste del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e del corso di post laurea in Studi della Traduzione: *Fragmentos*⁶, *Cadernos de Tradução*⁷ e *In-tradução*⁸.

4 Consiglio Nazionale per lo Sviluppo Scientifico e Tecnologico.

5 www.neiita.cce.ufsc.br

6 <http://www.periodicos.ufsc.br/index.php/fragmentos>

7 <http://www.periodicos.ufsc.br/index.php/traducao>

8 <http://periodicos.incubadora.ufsc.br/index.php/intraducoes>

Presso l'Università Federale di Minas Gerais (UFMG) operano cinque professori di italiano. L'insegnamento della lingua italiana è presente nel corso di laurea mediante il diploma di *licenciatura* in Italiano e Portoghese e il diploma di *bacharelado* in Lingua, Linguistica o Traduzione con enfasi in Italiano. Attualmente le ricerche relative all'ambito specifico della Lingua Italiana si concentrano sullo studio della leggibilità dei testi tradotti, dell'erosione linguistica e della linguistica contrastiva, con speciale attenzione ad alcuni atti linguistici, come il rifiuto e la richiesta di scuse, analizzati dal punto di vista pragmatico nelle due lingue, italiano e portoghese brasiliano. Per quanto riguarda il corso di post laurea, le ricerche in italiano sono legate al corso di post laurea di Studi Linguistici, presso la facoltà di Linguistica, essendo svolte più specificamente all'interno del gruppo *Interfaces linguagem, cognição e cultura – INCOGNITO* e nella linea di ricerca "Studi linguistici basati su *corpora*". I lavori prodotti da questo gruppo intendono elucidare la natura dell'interfaccia fra lingua, cognizione e cultura, dal punto di vista di teorie linguistiche pragmatico-cognitive. Le ricerche si prefiggono di investigare la lingua in uso, anche mediante la costituzione di *corpora* e cercano di associare le realizzazioni e le produzioni della lingua a principi cognitivi generali, esplorando la produzione linguistica come informazione e come azione, usando come riferimento la Teoria della Lingua in Uso e la linguistica cognitiva. Nel 2010, circa sessanta studenti sono entrati nel corso di laurea per studiare l'italiano, e sei hanno concluso tesi di *mestrado* o dottorato legate all'italiano. Nella linea di ricerca "Studi linguistici basati su *corpora*", l'italiano è presente nel progetto "C-ORAL-BRASIL", rivolto allo studio ed all'analisi della lingua parlata spontanea. Il progetto, per il quale esiste una convenzione con l'Università degli Studi di Firenze, è finanziato dalla UFMG, dalla FAPEMIG, dal CNPQ e dal *Banco Santander*. Gli ambiti di ricerca di questo gruppo sono quattro: apprendimento di LS (incluso il portoghese); studio delle interrelazioni fra linguaggio, cognizione e cultura; teoria della variazione e teoria grammaticale.

Presso l'Università Federale di Bahia (UFBA) operano cinque professori (fra titolari e supplenti) e un lettore. All'interno del Dipartimento di Lingue Romanze esiste il corso di Laurea in Italiano (*bacharelado e licenciatura*), diviso in tre livelli di lingua (elementare, intermedio e avanzato), nei quali sono offerte discipline come sintassi, fonetica e fonologia, traduzione, lettura e produzione

di testi, lettura di produzioni artistiche e lettura di produzioni dei media, lettura di testi e lettura di testi accademici (così come materie di letteratura e di studi di cultura italiana). Sempre a livello di laurea, l'italiano è presente anche nel progetto del gruppo di ricerca in "Linguistica Applicata, Traduzione e Insegnamento di Lingue Romanze". La proposta del gruppo è riunire le varie ricerche del Dipartimento di Lingue Romanze e scambiare esperienze accademiche che culminino in pubblicazioni di materiale didattico – principalmente destinato alla traduzione e all'insegnamento – in ogni settore del Dipartimento (lingua italiana, francese e spagnola). Inoltre, la ricerca svolta dal gruppo mira a sviluppare la competenza socio-pragmatica ai livelli intermedio e avanzato in lingua italiana e spagnola, approfondendo la costruzione del discorso verbale in queste due lingue associato alla costruzione dell'immagine utilizzata nei fumetti. Non esiste ancora un corso di post laurea specifico in italiano; chi voglia svolgere un progetto di ricerca a livello di dottorato o di *mestrado* che riguardi la lingua italiana è obbligato a far riferimento al settore che si dedica alla Linguistica Applicata, una delle due grandi aree intorno a cui si articola la Facoltà di Lettere (l'altra è Letteratura). Da alcuni anni è stato inoltre istituito il CEI (corso libero di lingua italiana), progetto che offre corsi di lingua italiana aperti alla comunità interna ed esterna all'UFBA, di cui sono responsabili i docenti di italiano.

Vale la pena sottolineare che, nell'ambito dell'insegnamento della lingua italiana per lusofoni brasiliani, sono stati già pubblicati dalla EDUFBA (Casa Editrice dell'Università Federale di Bahia) quattro volumi del manuale didattico *Impariamo l'italiano*.

Concludendo questo breve e incompleto quadro sulla situazione attuale dell'italianistica brasiliana nelle università pubbliche a livello di laurea, post laurea e ricerca, vogliamo ricordare che, nei prossimi tempi, il quadro generale di molti programmi subirà importanti cambiamenti, previsti dalla ristrutturazione dei corsi rivolti in particolare alla formazione dei futuri docenti (*licenciatura*), che interesseranno anche gli studi di italiano. Ci auguriamo quindi che questi cambiamenti, insieme ad un impegno ancora maggiore nella ricerca, contribuiscano ad un rafforzamento dell'italianistica in Brasile, soprattutto in ambito accademico, poiché, facendo nostre le parole di Lamberti (2008, p. 129), siamo convinti "che solamente l'ambiente accademico possa fornire elementi seriamente

preparati, tanto per il campo dell'insegnamento, quanto per quello della traduzione, come anche per quello degli studi specializzati”.

Riferimenti bibliografici

- BARNI, M.; PATAT, A. Da 'Italiano 2000' a 'Italiano 2004'. In: STRAPPINI, L. (a cura di). *L'italianistica in America Latina*. Perugia: Guerra Edizioni, 2008, pp. 33-51.
- BIZZONI, F. Diffusione della lingua italiana in Messico: insegnamento e ricerca. In: STRAPPINI, L. (a cura di). *L'italianistica in America Latina*. Perugia: Guerra Edizioni, 2008, pp. 59-74.
- CARBONI, F. Italiano e dialetti italiani in Brasile: bilancio e prospettive. In: STRAPPINI, L. (a cura di). *L'italianistica in America Latina*. Perugia: Guerra Edizioni, 2008, pp. 75-88.
- DE MAURO, T. Lo spazio linguistico italiano. In: STRAPPINI, L. (a cura di). *L'italianistica in America Latina*. Perugia: Guerra Edizioni, 2008, pp. 9-16.^{oo}
- LAMBERTI, M. P. Sullo stato attuale degli studi di italianistica in Messico. In: STRAPPINI, L. (a cura di). *L'italianistica in America Latina*. Perugia: Guerra Edizioni, 2008, p. 127-133
- RASO, T. L'italianistica brasiliana: alcune prospettive per la ricerca. *Revista de Italianistica*, São Paulo, n. 13, 2006, pp. 9-30.
- STRAPPINI, L. (a cura di). *L'italianistica in America Latina*. Perugia: Guerra Edizioni, 2008.
- . Presentazione. In: ———. *L'italianistica in America Latina*. Perugia: Guerra Edizioni, 2008, pp. 5-8.